

Sin da ieri egli riconvocò quella Commissione, ma non vi si trovarono presenti che tre commissari. Quindi non potè prendere veruna deliberazione.

È questo un inconveniente che alcuna volta pur troppo ci accade di dover lamentare anche nelle sedute pubbliche della Camera.

Il deputato De Pasquali vuole fare qualche dichiarazione?

DE PASQUALI. Io voleva appunto dire che ieri la Commissione fu convocata, ma che non si trovò in numero per nominare il suo relatore.

PRESIDENTE. La Presidenza farà un eccitamento al presidente di questa Commissione affinchè inviti i membri che la compongono ad eleggere al più presto il relatore, e così la relazione possa sollecitamente essere presentata.

DI SAN DONATO. Ringrazio il signor presidente.

SEGUITO DELLA DISCUSSIONE DEL CONTROPROGETTO ALLO SCHEMA DI LEGGE PER IMPOSTA SULL'ENTRATA.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del controprogetto della Commissione al disegno di legge per la tassa sull'entrata. La discussione generale continua. La facoltà di parlare spetta al deputato Lovito.

LOVITO. Signori, Al punto dove è giunta la discussione generale di questo disegno di legge non si può essere che brevissimi, ed anche passare a traverso a moltissime difficoltà, di guisa che io abbisogno d'invocare tutta l'indulgenza della Camera.

Se io tuttavia, pigliando la parola in questa discussione, avessi fatto assegnamento sulla probabilità del successo o sulla mia abilità oratoria, io avrei probabilmente rinunciato alla parola. Avrei anche consultato la mia competenza su questa materia, se dal giorno in cui le finanze italiane presero così felice avviamento pel sistema decimale, io non credessi che anche ai più profani di me sia permesso di discutere se, avendo bisogno di un certo numero di milioni per le casse esauste dello Stato, basti dividere la somma totale d'un'imposta per dieci, ed incastrarne il quoziente in un articolo di legge.

Non queste ragioni adunque, ma l'atonia nella quale camminava la discussione di un disegno di legge così importante, inquantochè una legge organica veniva unanimemente respinta dagli uffizi e sostituita da un temperamento, da un espediente (*Voci.* Forte! forte!), fu il motivo che m'indusse a pigliare la parola.

Detto questo, io osserverò alla Camera che le spiegazioni porte ieri dall'onorevole ministro delle finanze per l'accettazione di questo disegno di legge non mi dispensano intieramente dal fargli i miei complimenti per la disinvoltura con la quale egli è passato dalla

proposta di una legge organica, che egli intitolava di tassa sull'entrata, ad una legge di espediente.

L'onorevole ministro rimpiangeva bensì un pochino la legge di tassa sull'entrata; muoveva alcun dubbio relativamente al progetto di legge che è in discussione; sfiorava un confronto tra il decimo proposto in sostituzione della tassa sull'entrata; ma tutte queste considerazioni non attenuavano nell'animo mio la impressione che si produceva dall'abbandono del progetto di legge organico per accettarne uno di espediente che esaspera la base organica dei nostri tributi diretti.

Egli avrebbe ricavato bensì dal nuovo progetto di legge la medesima cifra; le sorti del tesoro non sarebbero quindi mutate. La Camera non vuole l'entrata, ragionava così l'onorevole ministro, dunque accettiamo il decimo; non importa che esso sia il terzo, relativamente alla proprietà fondiaria.

Questa specie di ragionamento merita d'essere segnalata all'attenzione del ministro e della Camera, perchè si potrebbe venire alla conseguenza, che il concetto di un ministro di finanza si potrebbe scambiare con quello di un ricevitore generale di tutte le imposte del regno. Ma prima di determinarsi a questo partito, io credo che bisognava esaminare se la proposta, la quale si sostituiva ad un'altra che gli uffizi avevano unanimemente respinta, raccoglieva in sè gli estremi della sopportabilità e della giustizia.

Io non debbo ripetere, al punto a cui è giunta la discussione, gli argomenti che si sono adottati da tutte le parti della Camera, in ordine alla gravezza del tributo fondiario. Tutti sanno che la proprietà stabile, per tributo principale erariale, e per sovrimposta pagata ai comuni ed alle provincie, è gravata di lire 265,216,100 circa.

Tutti sanno, compreso l'onorevole Sella, il quale presentava un prospetto statistico dei debiti ipotecari fino al 1863, che le gravanze ipotecarie fruttifere ammontano a 4,680,143,443, che peserebbero sulla proprietà stabile per 540 milioni circa di annualità passive.

E poichè ho menzionato l'onorevole Sella, il quale in questo momento è il relatore appunto della Commissione che propone l'aumento del terzo decimo sulla fondiaria, io non ho bisogno di ricordare alla sua memoria ed a quella della Camera che sua opinione costante fin qui fu che la proprietà fondiaria non era passibile di ulteriori aumenti: che era questo uno dei più forti argomenti ch'egli adduceva per giustificare la imposta sul macinato; era questo quello ch'egli esponeva in moltissime relazioni; era questo ch'egli faceva a suo nome consegnare nella relazione della Commissione dei Quindici, la quale diceva:

« L'onorevole Sella riputava per ora intangibile la imposta fondiaria, sia per la sua gravezza, sia per le